

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato il domenica e la festa anche un'Associazione per tutta Italia 2 all'anno, lire 16 per un semestre 8 per un trimestre; per abbonamenti da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, retrato cent. 80.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE DEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSEZIONI

Insezioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annuari amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamoni.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tallini N. 112 romo

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Cospirazione contro cospirazione, colpo di Stato contro colpo di Stato, volontari contro volontari, rivoluzionari contro rivoluzionari, ambizioni contro ambizioni: ecco come si compendia la storia degli ultimi avvenimenti di Madrid. La Commissione permanente dell'Assemblea, che aveva buon pretesto al disordinato procedere d'un Governo peggio che netto, si radunava coll'idea d'imporre al ministero pubblicano la riconvocazione delle Cortes. Nella piazza dei tori si raccoglievano i volontari armati, i quali parevano dover sostenere questo tentativo, mentre altrove se ne raccoglievano altri destinati ad operare in senso opposto. Serrano, con altri ufficiali dell'esercito stava preparato in sua casa, forse aspettando la dittatura vagheggiata. I ministri chiamati nel seno della Commissione non venivano. Contreras uno dei loro uomini, andava al Circo de' tori, dove, gridando evviva alla repubblica federale, fu accolto a fucilate. Allora in posto altri volontari per disarmare questi, minacciando i convocati della Commissione che ebbero assai ripartirne salva la pelle, salvati dal Castellar dopo averli spauriti. Ha vinto la Repubblica federale. La commissione delle Cortes viene disciolta per decreto del Governo, che dice, come già Manin l'undici agosto 1848 a Venezia: Fino alla elezione e convocazione della Costituente governo io, sotto alla mia responsabilità. — Ma c'è già un potere nelle strade che comanda a questo potere effimero. A Madrid, città che è la creazione della unità nazionale spagnola, in cui si accentravano, dopo la cacciata dei tori e l'unione de' reali di Castiglia e d'Aragona, i diversi Stati in cui stava divisa, s'impose ai ministri, ancora divisi d'opinione, di proclamare senz'altro la repubblica federale. Catalogna, Aragona, Castiglia, Andalusia, Gallizia facevano parte da sé, ed anche il Portogallo, cacciati i suoi principi, entrò a far parte della federazione. Per prepararla si uscirono inferocire le bande brigantesche de' Carlismi, armare gli ultimi avanzati dell'esercito disordinato, uccidere dovunque altra banda armata con istinti manifesti di saccheggio, da disgradarne quelle che per tanti anni afflissero il Messico, sfasciarsi le finanze col libero contrabbando e col non pagare le imposte, morir di fame sul lastrico perché non pagati i pubblici funzionari, accostarsi l'ora del fallimento, a cui si va incontro placidamente, dicendo ministro, che al postutto non sono essi, i ministri attuali, che fecero i debiti come se non fossero Spagnuoli e che l'eredità paterna si potesse spendere con onore in ciò che pesa, accettandola in ciò che giova. Fra pochi giorni dovrebbero farsi le elezioni e si preparano colle violenze e col proposito di usarne altre, per farsi, non già una rappresentanza del paese, ma un conciliabolo di partigiani tranni, contro cui altra arma altri non sarebbe per ora usare che l'astensione, o la fuga all'estero, come accade già, salvo adoperare altre violenze più ardite, come di consueto.

Il disordine non è pareggiato che dall'impotenza, per cui qualsiasi anche violento rimedio e dalla poca o nessuna speranza che si trovi un'uomo arto e punto scrupoloso, il quale sappia imporsi a dittatore assoluto, come ha tante volte consigliato nella sua semplicità il Garibaldi, quale unico mezzo di fondare davvero la Repubblica. Del principio d'un reggimento di libertà la tirannia! Eppure questi invocatori di Cesare sono quelli che lo avrebbero volentieri pugnalaro, e vogliono il salvatore, l'uomo della provvidenza, dopo averlo fucilato in Napoleone! Eppure la comparsa di tal uomo sarebbe ancora una benedizione per la Spagna, dove tante avidità ed ambizioni non troverebbero ostacolo che in un'ambizione molto maggiore! Il federalismo avrebbe da coronarsi coll'assolutismo: d'accora baciare la mano a chi scavalzò fuori costui salvatore!

Questo grido di federalisti e comunisti che invita a scomporre quello che è composto, a disfare l'unità ecchia della patria in Province e Comuni, per dare i nuovi Stati alla piccolezza degli uomini che agognano di violentemente dominarli, è davvero quello dei barbari all'interno. Per questa via si vanda in isfacelo, si distrugge, non si edifica. Si comprende il riordinamento di uno Stato che era già assoluto, colla restituzione dei diritti individuali, governo di sé ai Comuni ed alle Province, e in sé ordinati ed armonizzati nello Stato-Nazione, di maniera che alle rappresentanze ed al potere sia data la più larga base possibile, sicché, presidente o re costituzionale alla cima, la Repubblica sia, incrollabile perché s'alza come piramide ad ogni urto resistente. Ma che si voglia disfare l'unità nazionale, che è il portato del progresso di secoli, di un popolo nella via della civiltà, come i comunisti di Parigi ed i federalisti della Spagna, forse col sottinteso d'imporre alla Nazione intera l'impero sfrenato delle avide e viziate plebi delle capitali, guidate da

gente eudaca ma di poco cervello, come accadeva sovente a Roma antica ed accade nella Parigi del Terrore, e del Comune è una stolta violenza in perfetta contraddizione coll'avviamento storico contemporaneo.

La città dominante la Repubblica, come Roma, come Venezia, come anzi tutte le Repubbliche antiche della Grecia, ed anche le italiane quando uscivano dalle proprie mura, non è un concetto storico-politico contemporaneo. Meno poi potrebbe esserlo dell'avvenire. Le due sole Repubbliche ordinate e federali, quella degli Stati Uniti e quella della Svizzera, per mantenersi, camminarono verso l'accostamento, e fecero l'una la guerra del Sonderbund e l'altra quella dei separatisti, e così conservavano l'unità dello Stato. L'Inghilterra, camminò del pari verso l'unità. L'Italia, per costituire l'unità politica e per distruggere il suo particolarismo, dovette quasi eccedere nell'accostamento amministrativo, a cui porrà di certo rimedio a suo tempo, diminuendo il numero dei Comuni e delle Province accostate, colle ferrovie, per accorciare ad esse più largamente il governo di sé; ma non terrà mai la via della Spagna per decomporre lo Stato. Ora la Germania, ad onta che nell'impero molto vasto contenga Regni e Principati, dopo avere fatto scala all'unità politica colla doganale e commerciale, procede a gran passi verso un'unità più compatta colla Dieta rappresentativa, coll'esercito e coi codici. L'Austria, sebbene fatta per il federalismo, per essere una grande Svizzera più di qualunque Stato dell'Europa, fa leggi ed ordini unitari. Essa dovrà di certo tornare sopra i suoi passi colle autonomie delle nazionalità, a cui dovette far strada col dualismo; ma pure, colle forme della libertà volle anche quella della unità. Se si parla poi della Francia guardate come il Gambetta, il dittatore del domani, esagerava testè la stessa esagerazione dell'esageratissimo Hugo, coll'aumentare il valore di Parigi, e voler far credere che nella elezione di Barodet si sia pronunciata la Francia. Ecco bello e trovato in Francia un dittatore che spera di dominarla con Parigi, sebbene ei sia l'amico dei federalisti spagnuoli, che penano tanto a trovarlo! Certo anche nella Francia le Province reagiscono contro la Capitale e cercano qualche modo di equilibrio tra il principio dell'unità nazionale e della libertà provinciale: ma nessuno potrebbe colla pensare ad allentare i vincoli della unione.

Sussiste nell'Italia, e sarà un bene per lei, un certo regionalismo economico e civile. Esso ci porterà a due fatti, a stabilire una utile gara di progressi economici e civili tra le diverse regioni, ed a cercare un assetto amministrativo che meglio armonizzi nell'unità le varietà; ma non mai a fare un passo indietro, scomponendo quello che è composto. Anzi noi faremo ancora molti gran passi verso l'unificazione la più completa. La compiremo nell'esercito col servizio universalmente obbligatorio, antecedenemente preparato colla istruzione e colla ginnastica della scuola; la compiremo, compiendo il sistema delle ferrovie, di maniera che colla divisione del lavoro produttivo e col commercio interno si produca la unificazione economica; la compiremo, portando nella capitale, cui le diverse stirpi italiane unite si hanno conquistato, anche il massimo sforzo intellettuale della intera Nazione, e col fare che questa, come tale, espanda la sua attività esterna nella navigazione e nelle colonie commerciali, massimamente attorno al Mediterraneo. Certo procureremo che questo movimento di unificazione, che è il risultato storico più grande del nostro tempo e che ci portò fino alla distruzione di quel principato universale che in Italia fu essenzialmente federalista, vada congiunto ed armonizzato ad un altro fatto, che sta in piena armonia colle gloriose tradizioni storiche dell'Italia dei Comuni, cioè con quella attività economica e civile locale, che ci porta tutti a gareggiare per l'utile ed il decoro del loco natio, senza il municipalismo battagliero ed invidio di altri tempi. Una cosa di più faremo, cercando il nesso tra il Municipio cittadino di un tempo e lo Stato-Nazione d'oggi. Unificheremo città e contadi, o nella Provincia amministrativa, o nella naturale, che può essere consorzio di parecchie, o regione, coordinando comunicazioni, uso di acque, migliori territoriali, istituzioni d'ogni sorte, progressi economici e civili, e preparando così col federalismo civile anche la vera e sola riforma del federalismo amministrativo subordinato alla politica unità.

Ma nell'Italia non attenderemo mai a disfare l'unità dello Stato come i federalisti di Spagna, o ad imporre alla Nazione, come i comunisti di Parigi, la tirannia della plebe di una grande città, perché abbia, come quella di Roma, *Imperium, panem et circenses*. Noi abbiamo libertà individuali maggiori di quante ne sappiamo e vogliamo finora usare, poiché ci resta ancora da ridurre i caratteri. Lavorando in questo ed a ricomprire nella sua onestà laboriosità la famiglia, troveremo anche meglio di adesso, chi sappia attuare il governo di sé nei Comuni, nelle Province, nello Stato-Nazione. *Hic*

opus, hic labor; diciamoci tutti. *Hic Rhodus, hic salta*, diciamo a quelli che vagheggiano gli esempi spagnuoleschi, o franceschi. È il federalismo di azione intellettuale ed economica applicato in ogni parte dell'Italia, quello che deve formare la base di operazione di questa seconda campagna nazionale. Questo noi crediamo opportuno ed efficace, e conforme alle tradizioni storiche ed all'indole nostra ed a tutte le tendenze del progresso, generale nella applicazione della libertà; e per questo appunto non crediamo alla buona fortuna del federalismo tumultuante, disordinato e violento degli Spagnuoli, come nemmeno a quello della gente con poco cervello che si agita nel cervello del mondo. Crediamo che Gambetta coi suoi 180,000 di Birotet riusciranno piuttosto a produrre anche nella Francia la discordia civili e gli urti dei partiti estremi meglio che a fondare quella Repubblica di cui i Francesi pretendono di dare l'esempio al mondo, mentre in tutti i loro tentativi falliti non ne ebbero mai altro che il nome. Pure noi desidereremmo che l'avessero, non già per imitarla, avendo troppo lunga esperienza per idolatrare i nomi e le forme, ma per utile nostro, persuasi che una Repubblica in Francia, anche di nome che fosse, impedirebbe la matta idea cui covano i reazionari d'intervenire nelle faccende altrui. Qualunque fosse il deplorabile progresso del disordine nella Spagna, noi vorremmo che nessun intervento, nemmeno amichevole, o richiesto, di alcuno ci fosse, poiché i cattivi umori, che lasciò il vecchio assolutismo nella Spagna, devono essere digeriti in casale, espulsi per vie naturali, senza che altri vi s'immischi. Se non seppero tollerare il Re inerme e straniero da loro eletto, che li governava colla Costituzione da loro data, come sarebbero mai rappresentati dalla forza di popoli stranieri? La Spagna è indipendente, una e libera di disporre di sé. A qualunque faccia da sé. I tre imperatori del Nord già accennano ad un'alleanza compatta, in vista anche delle agitazioni dell'Ovest. Noi lasciamo pure che la Francia si agiti in sé del pari che la Spagna; ma diamo la massima possibile stabilità e solidità ai nostri ordini, ed imitiamo l'Inghilterra, la quale, paga a difendersi occorrendo, lavora poi sempre a mantenere la sua interna prosperità e la sua espansione marittima e coloniale. Ciò che dassetà è sull'Oceano, facciamo noi di esserlo almeno sul Mediterraneo.

La nomina di Barodet con sì grande maggioranza e di altri deputati radicali in altre parti ha indebolito assai Thiers e diminuito le sorti della Repubblica moderata e conservatrice; sicché con tutta l'abilità di temporeggiamenti e di oscillazioni a dritta ed a sinistra di Thiers, sarà molto difficile che, se non subito, nell'Assemblea futura non si trovino di fronte i partiti estremi. Così si avvera anche una volta, che i partiti mediani la Francia non li comprende e non li tollera a lungo. Nella Camera dei Signori prussiana passarono le leggi di preservazione per gli ecclesiastici cattolici. In tale occasione Bismarck disse parole molto franche e molto giuste circa a coloro che vogliono fare della Chiesa cattolica un partito politico, contro l'esistenza dello Stato, ed uno Stato nello Stato. Non c'è religione, la quale imponga ad alcuno doveri contrari a quella civile società, che protegge la libertà di tutte le credenze. Pare che non si tarderà in Prussia a rendere il matrimonio civile obbligatorio ed a studiare una legge per fondare la Comunità parrocchiali col principio elettivo. Questa settimana in Austria tutti si occuparono della esposizione universale. Per l'impero austro-ungarico la esposizione di quest'anno equivale ad un grande fatto politico. Essa occuperà per mesi parecchi le popolazioni più d'ogni altro avvenimento. Dopo verranno le elezioni per il nuovo Reichsrath, nelle quali si vedrà, se le nazionalità altre dalla tedesca sapranno accordarsi per l'istare colla tedesca nel campo legale. Non c'è miglior partito per esse. Allorquando la via legale è aperta, non c'è che di entrare in questa e di cercare tutti i modi di aver ragione. Però taluna di quelle nazionalità sono ancora troppo incomposte per sapere chiaramente quello che pretendono e non pretendere nulla più del giusto ed accordarsi poscia tutte a volerlo. Quelle nazionalità devono poi anche respingere l'alleanza dei feudali e dei clericali; poiché accettandola non avranno per sé l'elemento progressista. Poi faranno bene ad impadronirsi delle rappresentanze locali, con che potranno sempre costringere il partito accentratore a giuste transazioni. Quello che le nazionalità dell'impero austro-ungarico intendono molto bene è di promuovere tutte le opere di pubblica utilità e segnatamente le ferrovie. Così, progredendo il paese nella utile attività ed accrescendosi la colleganza degli interessi, ne viene anche una maggiore tolleranza politica. Se le nazionalità di quest'impero sapranno vivere in pace tra di loro, influiranno anche sulle vicine dell'impero ottomano, dove, per quanto si faccia, non si eviterà la dissoluzione. È uno di quei corpi che hanno la cancrena, e che non possono rinvigorirsi sotto le forme nelle quali hanno vissuto. Di certo e nella Turchia e nella Persia vicina, che aspira a civiltà nuova anch'essa, potrebbe far

molto un principio assoluto, il quale, come il Mikado del Giappone, come Pietro di Russia, come Federico II di Prussia, fosse dominato da un'idea riformatrice giusta ed opportuna; ma questi uomini non nascono sempre, e soprattutto per poter nascere hanno bisogno di certe circostanze favorevoli, di un ambiente che almeno non impedisca la loro comparsa.

Chi si aspetta, per esempio, il decreto dell'infallibilità, che farà ridere le generazioni venturo, un papa riformatore, il quale sappia ispirare una nuova vita alla Chiesa romana? Pio IX si accosta, per legge di natura, alla sua fine. Nessuno può ormai dissimulare che egli è per lo meno malato di decrepitudine. Ora Pio IX mostrò in sé stesso che il papato cattolico non si riformava, come non si riforma il papato musulmano. Il Pio IX dei due primi anni, tanto applaudito dai popoli, perché credevano che egli si ispirasse alle idee del suo tempo, ebbe tempo di vivere altri venticinque in mano di coloro, che gli fecero maledire la civiltà moderna, mostrando così di non sapere quello che si diceva allora appunto che si proclamava infallibile. Ebbene: gli elettori del nuovo papa e l'eleggibile da essi sono coloro che condussero un papato bene iniziato a questa misera fine. Chi altri potranno essi eleggere, se non un uomo fatto a loro immagine e similitudine? Certo del cardinal Peretti interdicendo: si fece un Sisto V; ma per formare un Sisto il tempo d'oggi non offre nemmeno la stoffa. Non sappiamo perciò come in Austria, in Germania, ed in Francia si diano tanto pensiero di chi sarà il nuovo papa, e pensino alla possibilità del voto e quasi rimproverino l'Italia di non occuparsene gran fatto. L'Italia sarebbe piuttosto bene a ridare la forma popolare antica alle Comunità cattoliche e lasciare così che la riforma del clero e quindi della Chiesa si venga producendo da sé. Se la Comunità laica è progressista, essa eleggendo e mantenendo il suo ministro, lo farà tale che dovrà alla fine ispirarsi alle idee della società in cui vive. Noi possiamo vedere anche ora, che se i preti delle Curie sono generalmente pessimi, tra quelli delle parrocchie, specialmente de' contadi, dove vivono col popolo, ce ne sono molti di buoni, ed alcuni anzi buoni molto. Se fosse fatta la riforma delle parrocchie e delle diocesi in Italia, gli altri paesi non tarderebbero a seguire il suo esempio: ed allora sarebbe possibile che, parallelamente alle società civili, ma non contrarie ad esse e sulla stessa larga base popolare si venissero a nuova forma ordinando anche le società religiose, non per contrastare al progresso, ma per assecondarlo. Se tutti i capifamiglia, sacerdoti naturali in essa, eleggessero il governo ed i ministri della Comunità parrocchiale, e da queste risultasse la diocesi, dalle diocesi la nazionale, chi impedirebbe che dalle nazionali sorgesse l'internazionale nel suo luogo immuno del Vaticano, potendo il capo appartenere indistintamente ad ogni lingua e nazione, senza che nessun Governo si brighi di voler sapere chi sia, o far che sia l'uno piuttosto che l'altro? Allora cadrebbero più facilmente da sé anche quelle fraternità universali, cattivo satelizio del vecchio papato, ed agevolmente si potrebbero formare associazioni locali, senza perpetuità e possesso e voti ed ordini e generali, intese praticamente a qualcheuna delle opere di misericordia verso il prossimo. Così la società riavrebbe, sempre vive e nuove, quelle forze e virtù morali riparatrici, che ora sono distratte invece a scopi biechi e di dominio della malvagia setta politica de' gesuiti, che è una delle male piante apportate sul nostro suolo dall'assolutismo spagnuolo d'altri tempi, pianta che adugiò per secoli su di esso ogni buona semente. La legge sulle corporazioni religiose ed ogni altra simile non sarebbero che episodi della grande e radicale eppur tanto semplice riforma; semplice tanto, che non sarebbe se non un ritorno opportunissimo alle forme primitive e popolari della Chiesa cristiana, la quale cercava la riforma morale dell'uomo individuo e della società colla carità e colla dottrina che tutti gli uomini erano figli allo stesso Dio padre, che dava ad essi il suo amore incarnato per guida e fratello.

La riforma insomma verrà in Turchia dalle nazionalità prima d'ora oppresse che si vengono ad una ad una emancipando, e non dal papa musulmano; e così la riforma nella Cristianità verrà dalle libere Nazioni, le quali, cominciando dall'eleggere i migliori nel Comune cristiano e salendo per gradi, formeranno la società religiosa ordinata sul principio del dovere, parallela alla società civile ordinata su quello del diritto. Alcuni credono che il Cristianesimo sia antiquato; ma non può esserlo mai una dottrina, la quale mira a destare la coscienza umana in ogni individuo, a collegare tutta l'umanità vivente, coi predecessori e coi successori nella storia, subordinando tutti al sommo Vero. Chiamatela come volete, ma questa è la religione del perfezionamento individuale e del progresso umano. Gettate la veste del feudalismo prepotente con cui venne mascherata nei secoli di violenza ed ignoranza, e riappare tosto il principio che s'innestò tanti secoli fa sulla civiltà umana raccolta nel Romano Impero.

REGNO D'ITALIA
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

Civico Spedale, Casa degli Esposti in Udine

ISTITUTO DEI CONVALESCENTI IN LOVARIA
AVVISO

Sono d'appaltarsi per un anno, che comincerà col giorno 1 luglio p. v., le seguenti forniture così in servizio di questo Civico Spedale, come della Casa Esposti e dell'Istituto dei Convalescenti e Manicomio sussidiario in Lovaria, cioè:

Vitto.
Lumi e combustibili per le sale, per gli uffici, e per altri usi interni, escluso l'occorrente per la farmacia, ed ommesso pure quanto occorre per la cucina e dispensa, essendo questi ultimi articoli già calcolati nell'apprezzamento del vitto.

Paglia per materazzi.

Sapone.

Soda cristallizzata per uso della lavanderia a vapore.

Torba.

Al detto intento sarà tenuta un'asta pubblica nel giorno di martedì 20 maggio p. v. alle ore 10 ant. presso questo Ufficio.

L'incanto avrà luogo per pubblica gara col metodo della Scheda segreta e giusta il regolamento 4 settembre 1870 n. 5852.

Il termine utile per presentare una offerta di ribasso, non inferiore al ventesimo del prezzo d'aggiudicazione, è di giorni 15 da quello dell'aggiudicazione stessa, e precisamente scade il giorno 4 giugno anno corr. alle ore 10 ant.

I dati regolatori d'asta ritenuti quali limiti maggiori saranno i seguenti:

Vitto per ogni giornata di presenza di ciascun individuo ricoverato nello Spedale e nella Casa Esposti, non avuto riguardo alla diversità delle diete che vengono prescritte dai medici per l'Ospedale L. —75
per la Casa Esposti —84

Vitto per ogni giornata di presenza di ciascun Maniaco ricoverato nel locale in Lovaria dell'Istituto dei Convalescenti —74
ritenuto che in tale prezzo sono compresi i soli generi occorrenti per la vittuaglia e che qualsiasi spesa relativa alla somministrazione in Lovaria del detto vitto, e cioè di trasporto, di cucinatura, di conditura e di servizio, starà ad esclusivo carico dell'Ospedale.

Petrolio per ogni cento chilogrammi • 130.11
Soda cristallizzata id. • 31.23
Olio d'uliva id. • 174.74
Candele steariche id. • 243.30
Sapone bianco fino id. • 86.38
Torba id. • 3.—

Legna forte, cosiddetta borre, tagliata ad uso delle stufe, Carbone forte, Paglia di frumento, ai prezzi delle mercuriali di questa piazza in corso di somministrazione.

Tutte le forniture formano un solo Lotto, ed il ribasso faranno gli aspiranti sarà di un tanto per ogni cento lire riferibili ad ognuna delle forniture stesse, ritenuto che il ribasso potrà essere anche diverso per ognuna.

Nessuno sarà ammesso ad aspirare all'Impresa se prima non avrà depositato presso la stazione appaltante lire 2 mila in valuta legale od in obbligazioni del Debito Pubblico al corso della giornata, a cauzione delle proprie offerte, e per sostenere le spese d'asta e contrattuali che stanno tutte a carico del deliberatario.

La fidejussione dell'Impresa potrà costituirsi o con ipoteca di beni stabili, ovvero con deposito di denaro, o di obbligazioni dello Stato al corso della giornata, ed in ogni caso per l'importo di lire 6 mila.

Il capitolato d'appalto è ostensibile a chiunque presso questo Ufficio.

L'aggiudicazione definitiva dell'appalto è condizionata all'approvazione della Superiore Autorità Tutoria dei Pii Luoghi.

Si avverte, solo per norma generale, che il numero medio, approssimativo, delle presenze in un anno è di cento mila nel Civico Spedale, di dieci mila nella Casa Esposti, e di quattordici mila nel Manicomio sussidiario in Lovaria, e che oltre a ciò occorreranno pure in via approssimativa, in un anno

Quintali 2000 legna	Metri 200 torba
225 paglia	Quintali 30 carbone
4 sapone	Chilogr. 40 candele
34 soda cristallizzata	Etolitri 15 olio

Udine, 1 maggio 1873.

Il Direttore

Dr. A. PRUSINI

L'Amministratore
G. Cesare.

Corte d'Assise. Udenza del 12 maggio.

Questa volta l'accusato è un prete, certo don Giovanni Dominis, curato di Vernassino. Il quale sullo scorcio dell'anno decorso s'era pigliato il gusto di oltraggiare le leggi e le istituzioni dello Stato; segnatamente la legge sulla conversione dell'asso ecclesiastico e l'istituto del matrimonio civile.

L'amen curato, preso l'aria, tirava giù raba da cani addosso ai compratori di beni ecclesiastici, cui, segnando a dito, negava la partecipazione ai sacramenti. Chiamava poi sazzo concubinato e causa di dannazione il matrimonio civile. Denunciato codesto abuso all'Autorità giudiziaria, il R. A. prete Dominis veniva citato dinanzi la Corte d'Assise.

I testimoni che nell'istruttoria con precisione e franchezza aveva deposto a carico dell'imputato, al

Che dalla nuova Roma risuoni questa parola di riforma nel senso dello spirito del Cristianesimo e della civiltà moderna; o sarà una parola di pace nel mondo ed un modo di sciogliere molte questioni che pajono far rinascere le contese di religione verso la fine del secolo decimonono.

P. V.

La Crisi

Il modo con cui l'opinione pubblica ha accolto generalmente e seguito la crisi ministeriale fa comprendere che non la si desiderava. Sono tanti, è vero, a cui sembra anormale, che un ministero duri quasi quattro anni, e che invocassero volentieri qualche cambiamento per il gusto di cambiare. Ma la riflessione condurrebbe facilmente il maggior numero a persuadersi, che quando non è facile cambiare in meglio la politica non bisogna cambiare le persone. Si ha veduto che è ragionevole il resistere alle spese non necessarie, e all' almeno non urgenti, quando non si hanno mezzi di pagarle; che non si può volere le maggiori spese quando non si vogliono anche maggiori imposte; che non si possono lasciare a mezzo le riforme militari e molte altre leggi urgenti, tra cui è quella delle Corporazioni religiose, che si vorrebbe, poco più poco, meno non importa tanto, vedere finita. Si ha veduto la difficoltà di comporre un'altra amministrazione con una Camera come l'attuale, sia con uomini di destra, sia con uomini di sinistra, che, a mutare, il problema nostro più difficile, cioè il finanziario, ci perde, poiché ogni ministro dovrebbe procedere di necessità con spediti, e l'attuale almeno ha portato la sua grande attività nella amministrazione, e gli impegni presi dalle opposizioni ed i piani mai digeriti proposti non farebbero che scompigliare quel poco di buono che si è fatto. Siamo così: parliamo e ci lamentiamo molto di quella cosa o di quell'altra; ma poi all'atto pratico non sappiamo suggerire di meglio. Gesti segreti che dice di averli vende Revalenta arabica ai credenzoni.

Il fatto è che nella sinistra appena si è vista la voglia di cogliere l'eredità del Ministero rinunziante, è quasi gli si fece rimprovero di non restare a far la politica degli altri, dopo avere biasimato la sua; e nella destra tutti hanno consigliato che il Ministero rimanga, anche quelli che lo hanno sfacciatamente sostenuto, od anche sottomano e fino ad un certo punto avversato. Mancano forse in Italia le ambizioni di governare? Non mancano; ma le difficoltà sono più forti delle ambizioni, e capacità politiche straordinarie non ci sono.

Quello che si sa fino a questa mane si è che tutti fanno grandi istanze ai ministri perché restino, e che questi, a rimanere, richiedono un più sicuro appoggio di quelli che li vogliono al posto. La responsabilità non è soltanto loro ma anche di quelli che, chiamati a sostituirli, non lo fanno. Si biasimano perfino i ministri di avere risposto ad un voto contrario colla propria dimissione, dopo averli biasimati di restare al potere con una piccola maggioranza. Nessuno però è obbligato a governare colle idee degli altri quando le sue non piacciono; ed è ridicolo che altri lo pretendano. Il Ministero, rimanga o se ne vada, aveva un giusto motivo di chiarire la sua posizione davanti alla Camera e di vedere da chi e fin dove era sostenuto. Si dice che abbandonando la legge dell'arsenale di Taranto, od aspetti di vederla modificata dal Senato per ripresentarla alla Camera dei deputati, e che voglia sapere come la pensino i capi della maggioranza sulla questione delle Corporazioni. Non vuole insomma tornare al potere oggi, per cadere domani. Noi pensiamo che non abbia torto. Se altri vuole altro, perché non lo sostituisce? Così richiede la semplice logica costituzionale ed il buon andamento del governo. All'ultima ora sappiamo, che il Re non accettò la dimissione del Ministero, e che questo, prima di ritirarsi, vuole conoscere come la pensino le persone più influenti della maggioranza parlamentare sulla questione delle Corporazioni religiose.

ITALIA

Roma. Leggesi nell'Opinione in data di Roma 3: La situazione politica non è mutata.

Stamane, 3, è stato tenuto un altro Consiglio dei ministri al palazzo Braschi; ma non è stata presa alcuna risoluzione.

Continuano le istanze di molti uomini politici al Ministero, e specialmente all'on. Sella, perché le dimissioni siano ritirate.

Qualora venissero ritirate, il Ministero crederebbe necessario di ritirare pure il progetto di legge per l'Arsenale di Taranto, dichiarando però che questa deliberazione non implica punto abbandono del progetto stesso nei confini assegnati dal Ministero, e che non impedisce gli ulteriori sviluppi dei lavori, quando le condizioni della finanza lo consentano.

Ma non c'è nulla di definitivo neppure a questo riguardo, e sarebbe pur sul tappeto la proposta di far delle riserve quanto allo stanziamento dei fondi, secondo lo stato del Tesoro.

Le stesse riflessioni che hanno indotti gli egregi personaggi consultati da S. M. a consigliare d'invitare il Ministero, a rimanere al suo posto, pajono contribuire a renderlo esitante nella deliberazione che ha da prendere.

Non crediamo che il Ministero disconosca la gravità di un cambiamento di amministrazione e di politica, con la legge delle Corporazioni religiose che sta per essere discussa.

Si può dire che questa legge era parte essenziale

del suo programma. Una crisi alla vigilia della sua discussione è cagione di grandi difficoltà, si può ritardare inopportuno che non vorrebbe alla discussione medesima, ai per commentare che se ne farebbero.

Ma se la legge non avesse ad otterla la maggioranza? Se avvenisse un voto contrario nella discussione generale o il rigetto di qualche disposizione rilevante, non si cadrebbe di nuovo nella crisi che ora si vorrebbe scongiurare?

La crisi sarebbe stata solo ritardata di alcuni giorni, senza alcun beneficio per il paese e per le pubbliche Amministrazioni. Tanto varrebbe il persistere nelle date dimissioni.

Non è questa una considerazione di lieve peso. Il pericolo d'un voto contrario in una legge come questa, c'è sempre, quantunque non prossimo.

Ad allontanarlo abbisognano due cose: la prima che il Ministero e la maggioranza della Commissione si mettano interamente d'accordo in tutte le particolarità della legge; la seconda che egli senta l'appoggio degli uomini principali delle varie frazioni del partito liberale della Camera, per sapere se può far assegnamento sicuro sul suo appoggio per il successo della legge.

È indispensabile per il Ministero di rischiare questo punto prima di deliberare se ha da persistere nelle sue dimissioni o ritirarle.

ESTERO

Francia. Leggiamo nel Temps:

Sappiamo che il signor Thiers ha avuto questa mattina alla sette un lungo abboccamento col sig. Edmondo Turquet, deputato dell'Aisne. Il presidente della repubblica avrebbe dichiarato al signor Turquet che le leggi costituzionali che stanno per essere presentate, affermerebbero nettamente la forma repubblicana del governo facendo cessare ogni indecisione.

Si parla anche di una conversazione tenutasi mercoledì sera tra i signori Thiers, Batbie e Noma Baragnon. Gli ultimi due avevano pranzato in casa del presidente in compagnia dei signori Doulayre, Labélonye, Gouyon, Saint-Cir ed altri deputati.

Dopo il pranzo, Thiers cercava di convertire Batbie e Baragnon; ma le sue eloquenti parole non avevano, come era facile prevedere, alcun successo.

« Voi avete un mezzo facile di attirarci a voi, avrebbe detto allora il sig. Batbie; voi potete far cessare gli allarmi facendo un passo verso di noi. Formate il governo conservatore che noi vi abbiamo domandato. »

Thiers avrebbe dichiarato che egli aspettava che la destra venisse a lui, non spietando a lui, che conosce i desiderii del paese, d'andare verso la destra; egli avrebbe anche aggiunto che la repubblica essendo il governo legale del paese, esso non poteva andar a cercar delle persone ostili a quella forma di governo.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 4370

Municipio di Udine

AVVISI.

Riveduta dal Consiglio Comunale nella seduta del 28 aprile p. p. le Liste degli Elettori Politici del Comune di Udine, si avvertono gli aventi diritto, che le medesime saranno esposte nell'Ufficio Municipale a libera loro ispezione dal giorno 4 maggio corrente fino a tutto il giorno 13 maggio stesso, e che in forza dell'art. 33 della Legge 14 dicembre 1860 N. 4513, il termine della insinuazione degli eventuali reclami andrà a spirare col giorno 18 maggio 1873.

Dal Municipio di Udine

li 4 maggio 1873.

Il Sindaco

A. DI PRAMPERO.

N. 4369

Si prevengono i Cittadini aventi diritto all'Elettorato Amministrativo, che le Liste Elettorali rivedute e deliberate dal Consiglio Comunale nella seduta del 28 aprile p. p. stanno esposte nell'Ufficio Municipale a libera loro ispezione dal giorno 4 maggio corrente fino a tutto il giorno 11 maggio stesso, e in forza dell'art. 31 della Legge 2 dicembre 1866 N. 3252, gli eventuali reclami dovranno essere prodotti entro il giorno 21 maggio sudd.

Dal Municipio di Udine

li 4 maggio 1873.

Il Sindaco

A. DI PRAMPERO.

N. 4368

Riveduta dal Consiglio Comunale nella seduta del 28 aprile p. p. le Liste per la Camera di Commercio, si porta a pubblica conoscenza che dette Liste rimarranno esposte per otto giorni, onde ognuno degli aventi interesse possa ispezionarle e produrre i crediti reclami non più tardi del giorno 18 maggio corrente.

Dal Municipio di Udine

li 4 maggio 1873.

Il Sindaco

A. DI PRAMPERO.

diabittimento tentavano disdarsi; senonché opportunamente richiamati all'esatta intelligenza dei doveri, attestarono in modo che la prova riesse completa.

Il Cav. Castelli sostenne l'accusa da quel val Magistrato ch'egli è. Dopo avere con invadente chierozza riassunto e messe in rilievo le risultate processuali; dopo avere maestrevolmente toccato gli obblighi e diritti rispettivi delle società civili ecclesiastiche, nonché delle correlazioni loro, profonda dialettica argomentava la colpevolezza l'imputato. Esortando quindi i giurati a non rendere lettera morta l'art. 268 del Cod. Pen., che l'unica arma di difesa concessa alla società contro gli abusi e le continue provocazioni dei ministri della Chiesa cattolica, domandava verdetto formativo.

L'egregio difensore avv. Piccini, comechè al combattuto valorosamente le conclusioni del P. Minist. pure non giunse a spuntarla coi giurati quali emissero verdetto nei sensi dell'accusa.

La conseguenza la Corte, andandoci in codesto di là della proposta del Pubb. Minist. condanò il prete Giovanni Dominis alla pena del carcere un mese, alla multa di L. 250, ed alle spese processo, come di metodo.

Vogliamo sperare che codesto giusto giudizio nostri giurati apprenda a quella parte del clero quale non ha mai cessato di suscitare ostacolo progresso della civiltà, specialmente nelle campagne, che la società è finalmente disposta a reprimere le provocazioni, le offese e gli abusi di loro che dovendo per ufficio occuparsi della religione solamente, pure non ristanano dal confondere cose divine cogli interessi ed i negozi umani, grave turbamento delle coscienze che sono chiare a reggere.

Cassa Filiale di Risparmio
in Udine.

Anno VII.

Risultati generali dei Depositi e Rimborsi verificati nello scorso mese di aprile 1873.

Credito dei depositanti al 31 marzo 1873 L. 772,046
Inter. maturati a tutto il 30 aprile 1873 • 9,884

L. 781,931

Si eseguirono N. 212 versamenti, e si emisero N. 37 libretti nuovi per l'importo di L. 32,662.—
per inter. attivi sulla suddetta somma L. 667.59

Si eseguirono N. 97 pagamenti e si estinsero N. 17 libretti per l'importo di L. 42,022.87

per inter. passivi sulla suddetta somma L. 1,046.11
L. 43,068.98 • 9,539

Credito dei depositanti al 30 aprile 1873 L. 772,391

Dalla Cassa Filiale di Risparmio

Udine, 1 maggio 1873

Teatro Minerva. Molta gente jersera

Minerva, e moltissimi applausi; il più bel teato della stagione. Le feste e le ovazioni furono, naturalmente, nella signora Panzera-Comello e nel sig. Zaccometti. Si volle la replica del duetto primo atto, la cui esecuzione fu accolta con generali, altissimi applausi. I due egregi artisti rono anche in altri punti assai festeggiati, specialmente, il signor Zaccometti, nella romanza dell'ultimo atto, e la signora Panzera-Comello nell'aria terzo. Ella disse assai bene anche la preghiera d'ultimo, e questa e il successivo duetto provocò applausi vivissimi. La fu, a merito di questi artisti distinti, una bella serata: e il pubblico numerosissimo, soddisfatto più che mai dei medesimi riportò la più gradita impressione.

Sagra di S. Gottardo. Siamo pre

di annunziare che la festa da ballo che doveva a luogo ieri a San Gottardo fu, causa il tempo, ferita ad oggi. La festa incomincerà alle ore 5. saranno fuori Porta Pracehiuso degli omnibus a sposizione del pubblico.

Annegamento accidentale. L'a

giorno fu rinvenuto cadavere nel torrento Mall certo Lavaron Domenico d'anni 25, di Moimacco, quale costeggiando la sponda durante la notte, sdraiato nell'acqua ove rimase affogato.

Ufficio dello Stato civile di Udine

Bollettino settimanale dal 27 aprile al 3 maggio 1873

Nascite

Nati vivi maschi	1	—	femmine	5
morti	—	—	—	—
Esposti	2	—	—	1

Totale N. 9

Morti a domicilio

Rosa Lodolo di Francesco d'anni 6 — Pie
Pandolfo fu Antonio d'anni 59 setajuolo — G
vaoni Pina fu Simeone d'anni 81 possidente
Giovanni Venuti fu Michele, d'anni 84 — Pie
Turrini di Rozan-Francesco d'anni 7 — Giova
nob. cav. Vorojo fu Francesco d'anni 63 Consigli
d'Appello in quiescenza. — Domenico Cocco
Antonio d'anni 59, calzajo. — Elisabetta Scu

Dorotti fu Paolo, d'anni 61, attend. allo occup. di casa. — Anna Candussi-Zei fu Paolo, d'anni 73, agiata. — Angela Moro di Luigi d'anni 6.

Morti nell'Ospedale Civile

Giacomo Vicario fu Antonio, d'anni 76, santeso. — Giuseppe Clemente fu Francesco, d'anni 39, agricoltore. — Faustina Femari di mesi 2 o giorni 15. — Antonio Sabbadini fu Luigi d'anni 31, vetturale. — Maddalena Furlano di Daniele d'anni 17, contadina. — Giovanni Comparin di Luigi d'anni 20, agricoltore. — Demetrio Forantini di mesi 2. — Bortolo Meneguzzi fu Giacomo d'anni 69, calderajo.

Totale N. 18

Matrimoni

Giuseppe Arosia tornitore con Lucia Berti serva. — Carlo Del Gobbo fabbro-mecanico con Maria Ballico attend. alle occup. di casa. — Giacinto Rossi possidente con Maria Blasoni possidente. — Giovanni Battista Gilberti orfice con Francesca Corazzoni agiata. — Giacomo Barberis oste con Luigia Tremisla sartà.

Pubblicazioni di matrimonio esposte ieri nell'Albo Municipale

Giovanni Battista Gentilini agricoltore con Rosa Michelini contadina. — Giuseppe Comanini facchino con Maria Collovigh serva. — Domenico Cantarutti agricoltore con Luigia Piccaro serva. — Moise Colombo scritturale con Elena Levi attendente alle occup. di casa.

FATTI VARI

Italiani in Spagna. Gli amici del signor D'Ambrogio, noto colonnello gariboldino, recatisi a Barcellona per formarvi un battaglione straniero col quale andare a combattere i carlisti, ricevettero sue lettere di colà, dove narra delle lietissime accoglienze che gli vennero fatte da quei cittadini e del conto in cui essi tengono gli italiani. Il battaglione di cui è capo, conta già 200 uomini, fra cui 50 italiani, e il D'Ambrogio spera di potere nel maggio incominciare le operazioni.

Parecchi giovani partiranno fra breve da Roma per andarlo a raggiungere. A quanto asseriva il D'Ambrogio, gli italiani non avranno a doversi per essersi recati a difendere la Spagna dai suoi nemici, come ebbero a fare per aver combattuto contro quelli della Francia. Così un carteggio Romano del Corr. di Milano.

Alloggi a Vienna. Il Governo Austro-Ungarico, prevedendo uno straordinario concorso di stranieri a Vienna per la prossima esposizione universale, ha provveduto alla costruzione di grandi quartieri che possono offrire, a prezzi moderati, alloggio ai non agiati, e specialmente agli operai che saranno mandati colà dai grandi stabilimenti dell'estero. Teme però il Governo Imperiale che i locali a ciò destinati, i quali consistono in gran parte in baracche di legno, sieno per riuscire insufficienti, qualora seguissero contemporaneamente numerosi arrivi da parti diverse.

Per evitare questo inconveniente, l'I. R. Governo ha fatto rilevare come sarebbe utile che, prima della partenza di qualsiasi comitiva di persone, fosse avvertito il Direttore di Polizia in Vienna, e gli fosse chiesto se vi sarà possibilità di trovare alloggio, indicandogli il numero degli individui che intendono di partire. Amerebbe lo stesso Governo che coloro i quali desiderano di approfittare dei suaccennati alloggi, si intendano al riguardo con la Direzione di Polizia di Vienna.

Qualora quindi alle richieste il Direttore di Polizia replicasse annunziando la deficienza di alloggi, sarebbe opportuno che coloro i quali fossero per partire sospendessero il viaggio per non esporri al pericolo di non trovar dove albergare, o di dover subire prezzi superiori ai loro mezzi.

I lavoratori italiani in Valacchia. Leggesi in un carteggio da Budapest alla Gazzetta d'Italia:

La Banca di costruzioni di Milano, per quanto ci risulta, ha dovuto sospendere i suoi lavori alla ferrovia Soprony-Pozsony-Vaylhal, per differenza nata fra l'impresa generale ed il ministero delle comunicazioni. Voci false messe in giro, ed annunzi pericoli sui giornali, fra i quali quello di un certo Torio sulla Gazzetta del popolo di Torino, attirarono migliaia di lavoratori italiani a Turn Severin e Krajova nella Valacchia con speranza di tanti guadagni; ci risulta che centinaia di costoro si trovano senza lavoro, e senza le spese necessarie per tornare in patria. Una parte provvista di mezzi è già tornata, maledicendo gli ingannatori.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nel Fanfulla:

Alcuni giornali, indicando i nomi degli uomini politici che la Corona ha stimato dover consultare, anziché annunziare fatti positivi, riferiscono le proprie congetture.

Parlano, a modo d'esempio, dell'onorevole Peruzzi, che partì da Roma giovedì sera, e del generale La Marmora, che non si è mai mosso da Firenze.

Le persone chiamate finora sono gli onorevoli Biancheri, Pisanelli, Maghetti e Depretis, e l'incarico di comporre una nuova amministrazione è stato offerto soltanto al secondo, che l'ha declinato.

— La crisi ministeriale non ha fatto, grande progresso verso il suo scioglimento. I diversi uomini politici, consultati dalla Corona, hanno, meno l'on. Depretis, espresso l'avviso che il Ministero dimissionario debba rimanere in carica senza nessuna variazione. Sembra che ciò abbia prodotto impressione sull'animo dei ministri dimissionari, e che le ripugnanze di quelli che più inclinavano al partito di ritirarsi definitivamente, possano perciò essere superate.

— E' noto che il generale Menabrea è partito l'altra sera alla volta di Stoccolma, incaricato di una missione diplomatica presso il Re di Svezia.

La Libertà dice che la partenza del generale Menabrea ha contrariato assai la Commissione del Senato incaricata di riferire sulle leggi militari, giacché, come è noto, egli era indicato per esserne relatore.

— Leggiamo nell'Italia che il Papa ha riprese le sue antiche abitudini. Egli fa delle passeggiate assai lunghe: ma talvolta è obbligato a fermarsi, provando delle sensazioni dolorose nelle parti del corpo ch'erano affette dai dolori reumatici. Le udienze non si tengono, come prima, in modo regolare; non le si accordano che in via eccezionale.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Fulda, 2. Le conferenze dei Vescovi sono terminate. E' probabile la pubblicazione d'una lettera pastorale comune, e di una memoria concernente le leggi ecclesiastiche. Ignorasi le deliberazioni delle conferenze.

Londra, 2. La Camera dei lordi approvò in Comitato il progetto che crea una Corte superiore d'appello.

La Camera dei Comuni continuò ieri la discussione proposta da Smith, che chiede di conoscere le vedute del Governo sul Regolamento delle imposte indirette. Parlarono Gladstone e Disraeli.

La proposta è respinta senza votazione. (Applausi prolungati del partito ministeriale.)

Madrid, 1. Un Decreto nomina Novillas ministro della marina, e Pierrad nell'interim durante l'assenza di Novillas.

Bouillè reclamò presso Castelar contro il progetto di demolire la chiesa della Mercede a Cadice, perché una cappella della chiesa appartiene alla Francia. E' annunziata per domenica una dimostrazione d'intransigenti.

Parigi, 3. Il maresciallo Serrano giunse ieri a Biarritz con altri tre spagnuoli, uno dei quali sarebbe Topete.

Pietroburgo, 3. Ieri ebbe luogo una grande rivista militare con 12 reggimenti di fanteria, 15 battaglioni di cacciatori, 9 reggimenti di cavalleria e parecchie batterie. Lo Czar passando la fronte, trovò l'Imperatore di Germania alla testa del suo reggimento. Lo Czar si avvicinò e gli strinse lungamente la mano. — Tutti i giornali russi pubblicano articoli simpatici per l'Imperatore Guglielmo. — Il ballo al club della nobiltà fu brillantissimo. Vi assistettero i due Imperatori, tutta la famiglia imperiale e tutte le notabilità.

Copenaghen, 2. Il Volk-sting, dopo una discussione di undici ore, approvò la legge finanziaria con voti 61 contro 39. La sinistra aveva proposto il rigetto.

Milano, 2. Il meeting annunziato ebbe luogo ieri sera a Cremona alle sette pomeridiane nel teatro dei Filodrammatici, presieduto dall'onor. Macchi. Parlarono l'avvocato Pizzi, Carloni e Poffa, e si votò un ordine del giorno che dice: « Il Comizio popolare, attestando di professare un grandissimo rispetto ai diritti di tolleranza e di libertà di opinione, condanna come contrarie ai sentimenti del paese le manifestazioni ordite sotto pretesto di religione dal partito clericale; fa istanza al Parlamento onde venga estesa a Roma la legge sulla soppressione delle Corporazioni religiose; e si propone di opporre alla così detta lega degli interessi cattolici una lega per la difesa e l'incremento degli interessi liberali. »

Parigi, 2. Il signor Castelar partecipò ufficialmente al signor Thiers, che il Direttore non proclamerà la Repubblica federale, ma aspetterà le decisioni della Costituente.

Il sig. Thiers manterrà scrupolosamente la politica neutrale.

Parigi, 4. Nella Commissione permanente, Larochejquelin domanda perché il giornale l'Assemblée Nationale non sia autorizzato a ricompilare. Goulard risponde che domandò a Larochejquelin se questo giornale possa nuovamente stamparsi. Larochejquelin domandò che si levò la proibizione della vendita pubblica nelle vie di Nimes del giornale Le Chatiment. Goulard risponde che il Prefetto proibì la vendita sulle pubbliche vie di tutti i giornali di Nimes indistintamente.

Barona, 3. Martos fu arrestato a Vittoria mentre scendeva dal convoglio.

Le truppe fecero saltare i ponti di Vera e Lesaca. I candidati della Deputazione di Guipuzcoa sono tutti repubblicani.

Vienna, 3. La Delegazione austriaca approvò il bilancio degli affari esteri, e una proposta che applauda la politica seguita dopo l'ultima guerra.

Bruxelles, 3. Camera. Malou rispondendo a Fiore Orban dice, che se le proposte del Ministero della guerra non sono accettate, il gabinetto si ritirerà.

Londra, 3. L'Imperatrice Eugenia visitò oggi la Regina.

Madrid, 3. Una circolare del Governo agli

elettori dice: L'Assemblea fece una legge sulla convocazione della Costituente irrevocabile, quindi il Governo agì energicamente contro coloro che volevano ritardare il verdetto della Nazione, e convocare l'Assemblea fuori delle condizioni legali. Spiegherà la stessa energia contro coloro che volessero turbare le elezioni, e ricusassero di riconoscerne i risultati.

Perpignano, 3. Si ha da Barcellona che Cabrinyty disfece la banda Sabals e Villa, dopo un combattimento di sei ore, sulle montagne di Monsony. Cabrinyty fu nominato brigadiere. Si parla di disaccordo fra capi carlisti. Grande emozione in seguito all'ordine di Velarde d'abbandonare e murare le case di campagna. Avendo Velarde ricusato di ritirare quell'ordine, e dichiarando anzi che farebbe demolire le case non murate, 60 alcaidi decisero di dimettersi. Temesi la leva in massa se l'ordine venisse eseguito. Assicurasi che Velarde si dimetterà se Novillas diventasse ministro della guerra.

Costantinopoli, 3. Avendo il governatore di Gerusalemme telegrafato che la tranquillità fu ristabilita a Bellemme, la Porta differì la partenza del commissario speciale, che doveva fare un'inchiesta contro gli istigatori dei disordini. Questa dilazione produsse una cattiva impressione.

Roma, 4. Vi fu Consiglio di ministri stamane sotto la presidenza del Re. S. M. dichiarò che rifiutava di accettare le dimissioni, pregando i ministri di concertarsi fra loro. Oggi vi sarà altro Consiglio, e il Ministero vedrà se deve o no mantenere le sue dimissioni.

Parigi, 4. Dopo la seduta della Commissione permanente, ieri i membri della maggioranza si sono riuniti, ed espressero il desiderio che Thiers modificasse il Gabinetto in senso conservatore, per scongiurare i pericoli della situazione.

In causa della rottura del cordone, mancano spesso i corsi di Nuova York.

Roma, 4. (mezzogiorno). Finora nessuna decisione. Pisanelli rifiutò ieri definitivamente l'incarico di formare un nuovo Gabinetto. Credesi che soltanto stasera si saprà se il Ministero rimane.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico			
4 maggio 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0°			
alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	741.1	738.1	739.6
Umidità relativa	87	83	54
Stato del Cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	—	—	6.1
Vento (direzione)	—	—	—
(velocità)	—	—	—
Termometro centigrado	14.4	15.2	10.6
Temperatura (massima)	18.9		
(minima)	8.2		
Temperatura minima all'aperto	7.8		

NOTIZIE DI BORSA

BERLINO, 3 maggio			
Aus. rische	20%.	Azioni	196.12
Lombardo	116.58	Italiano	61. —
PARIGI, 3 maggio			
Prestito 1873	89.10	Meridionale	490. —
Francesca	34.50	Cambio Italia	14.12
Italiano	63. —	Obbligazioni tabacchi	480. —
Lombardo	452. —	Azioni	8.2 —
Banca di Francia	4120. —	Prestito 1871	87.75
Romane	98. —	Londra a vista	25.36
Obbligazioni	169. —	Aggio oro per mille	4.14
Ferrovia Vittorio Em.	183.75	Inglese	93.916
LONDRA, 3 aprile			
Inglese	93.58	Spagnuolo	21.58
Italiano	62.38	Turco	54.12
NUOVA-YORCK 28. Oro 147.14.			
FIRENZE 3 maggio			
Rendita	73.35	Banca Naz. it. (nom.)	242.50
» fine corr.	73.35	Azioni ferrov. merid.	485.50
Or.	25.20	Obblig. »	222. —
Londra	29.05	Buoni	—
Parigi	116.80	Obbligazioni eccl.	—
Prestito nazionale	73. —	Banca Toscana	170. —
Obbligazione tabacchi	—	Credito mobil. ital.	1180. —
Azioni tabacchi	910. —	Banca italo-germanica	—

VENEZIA, 2 maggio			
La rendita pronta	cogli interessi da 1° gennaio p. p. a 75.50, e per fin corr. pure cogli interessi da 1° gennaio p. p. da 75.45 a —		
Azioni della Banca Veneta	da L. 390. —	a L. —	
» della Banca di Cred. Ven.	» 280. —	» —	
» Strada ferrata romana	» 117. —	» —	
» della Banca italo-germ.	» —	» —	
Obbligaz. Strada ferrata romana	» —	» —	
Da 20 franchi d'oro	» 25.15	» 23.18	
Banconote austriache	» 2.66	» —	p. fior.

Effetti pubblici ed industriali			
	Apertura	Chiusura	
Rendita 5 0/10 secca	—	71.70	
Prestito nazionale 1866 1 ottobre	—	—	f.c.
Azioni Banca nazionale	—	—	f.c.
» Banca Veneta ex coupons	—	—	f.c.
» Banca di credito veneto	—	—	f.c.
» Regia Tabacchi	—	—	f.c.
» Banca italo-germanica	—	—	f.c.
» Generali romane	—	—	f.c.
» Strada ferrata romana	—	—	f.c.
» austro-italiana	—	—	f.c.
Obbligaz. strade-ferrate Vittorio Em.	—	—	f.c.
» » Sardo	—	—	f.c.

VALUTE			
Pezzi da 20 franchi	da 25.16	a 23.18	
Banconote austriache	267.50	—	

Venezia e piazza d'Italia			
della Banca nazionale	5 p. cento		
della Banca Veneta	5 p. cento		
della Banca di Credito Veneto	5 p. cento		

TRIESTE, 3 maggio			
Zecchini imperiali	fior.	5.16. —	5.17. —
Corona	»	—	—
Da 2 franchi	»	8.71. —	8.72.12
S. vranco inglese	»	10.94. —	10.93. —
Lira Turca	»	—	—
Tallieri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	107.75	107.90
Colonati di Spagna	»	—	—
Tallieri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, 1 maggio al 2 maggio			
Metalliche 3 per cento	fior.	79.75	79.40
Prestito Nazionale	»	72.80	71.90
1860	»	102.70	102.50
Azioni della Banca Nazionale	»	942. —	943. —
del credito a fior. 4 0/10	»	321.25	322. —
Londra per 10 lire sterline	»	108.80	108.45
Argento	»	107.75	107.85
Da 20 franchi	»	8.73. —	8.73. —
Zecchini imperiali	»	—	—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 2. maggio			
	(ettolitro)	lit. 25. —	ad lit. 12.
Frumento		—	27.40
Granoturco		9.73	11.80
Segala		—	—
Avena in Città	» razato	9.30	9.40
Spelta		—	27.50
Orzo pilato		—	31.50
» da pilare		—	16.70
Sorgorosso		—	5.87
Miglio		—	—
Mistura		—	—
Lupini		—	9.16
Legumi il chilogramma 100		—	35.80
Pagnuoli comuni		20.70	20.82
» carnelli e schiavi		24.85	25. —
Fava		—	—

P. VALUSSI Direttore responsabile G. GIUSSANI Comproprietario

Estrazione del Lotto

3 maggio 1873			
Venezia	46 — 23 — 67 — 54 — 27		
Roma	65 — 62 — 10 — 53 — 1		
Firenze	53 — 46 — 10 — 76 — 44		
Milano	45 — 59 — 68 — 70 — 73		
Napoli	29 — 31 — 3 — 59 — 27		
Palermo	1 — 46 — 82 — 42 — 22		
Torino	83 — 71 — 21 — 80 — 68		

NOTIZIE SERICHE

(Nostra Corrispondenza)

Milano, 3 maggio 1873
L'abbiamo scappata bella se consideriamo la paura fattaci dal tempo durante parecchi giorni; pioggia, neve, brina, grandine, nulla mancò per far temere il finimondo per quei poveri insetti che fanno la ricchezza di tante provincie, o meglio, la facevano in epoche più fortunate. Ed era un'ansia generale, un pignoneggiare negli uni ed uno sfregarsi le mani negli altri, da far nascere il caos nella testa di chiunque s'attendesse pensare il pro ed il contro. Come prima misura di prudenza si rinchiusero intanto ben bene gli armadi, e per riaprirli alla vista dei compratori si volle sentirli disposti a pagar 4 e 5 lire di rialzo sugli articoli domandati. Poi si telegrafò a tutte le piazze di consumo nel senso d'influire per ordini e, naturalmente, non senza qualche esito, poiché gli ordini si videro giungere con qualche latitudine, tanto più che anche in Francia imperversava un tempo disastroso. Oggi adunque, benché ritornati al bello, siamo ancora sotto l'influenza benefica delle commissioni passate negli ultimi giorni che fecero guadagnare terreno ad alcune greggie fine ed agli organzini di qualche merito.

Durerà questo stato di cose? Io mi permetto di dubitare, almeno se il tempo continuerà bello. E vero che dei danni ce ne furono e nelle nascite e dopo, in causa del freddo; ma di mano in mano che giungono notizie precise dalle varie zone sericole, si constata che questi danni non furono di tal portata, da compromettere seriamente l'esito della raccolta. Calcoliamo 1,10, anche 1,18, della produzione compromessa, ed avremo sempre abbastanza bozzoli e non avremo in seguito gravi malanni. E il maximum del danno questo che mette innanzi a guisa d'ipotesi; e sapete? bene che non si può fare altrimenti, poiché mi ricordo di tante annate in cui i risultati poco buoni di alcune sementi fecero giudicare erroneamente dell'esito finale; mentre contando i ballotti di seta prodotta s'ebbe ad accorgersi troppo tardi dell'ingannevole apprezzamento.

Ora, le grandini e le brine, se non hanno molto danneggiata la foglia, hanno portato, a quanto pare, dei guasti considerevoli alla vite in Francia ed anche qui, e per certo non risparmiarono i frumenti e le frutta. Questa minaccia di crisi annonaria che graverà indubbiamente sui mercati di consumo, non è atta a favorire il sostegno nei prezzi delle sete, sostegno ultimamente dovuto ad una condizione di cose, fittizia.

Dalla Francia le nuove provengono conformi presso a poco alle nostre. Anche il raccolto di Spagna, che si giudicava molto compromesso, non lo sembra nella misura che le condizioni cattive di quel paese lasciassero supporre.

Vedremo adunque riaprirsi gradatamente gli armadi, e la offerta vincere la domanda tosto che il consumo s'accorgerà del falso allarme.

Non vi scriverei in questo modo se, invece di dar notizie ad una provincia di produzione i cui filandieri abbisognano di molta prudenza, scrivessi come il Giornale il Sole per l'Estero onde influire nel senso d'un necessario sostegno; ma come il vero sole non può illuminare ad un tempo i due emisferi, quello di carta, che è diffuso moltissimo anche costì, non può giovare ad opposti interessi con una sola ed identica edizione, ed io scrivo nell'interesse del mio paese.

Appresi con vero piacere la formazione della Società friulana per l'importazione diretta dei cartoni. Meglio tardi che mai, e benché nessuno se ne sia accorto, sarò contento d'averci portato il mio sassolino anch'io.

Vostro
Gius. Luccardi.

RICERCASI uno scrivano che sia capace di assumere la direzione di uno Studio di avvocato in UDINE.

(Scrivere fermo in posta, Udine
(All'indirizzo R. 16.

Udine 1872, Tipografia Jacob. Colasigna